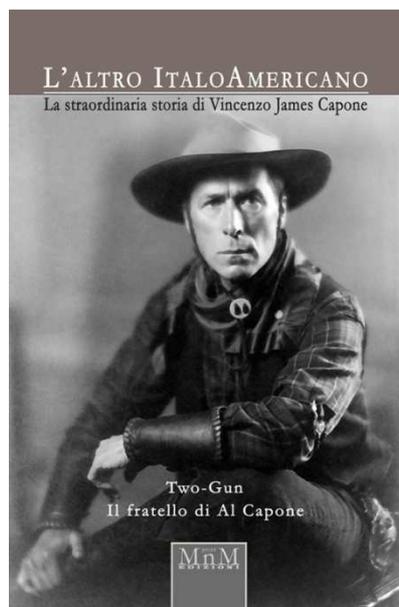




L'altro ItaloAmericano. La straordinaria storia di Vincenzo James Capone. Two Gun, il fratello di Al Capone

Vittorio Bocchi

Mantova, MnM print edizioni, 2015, pp. 64



Recensione di Angelica Lembo*

L'altro ItaloAmericano è un libro scritto da Vittorio Bocchi che, in tredici capitoli, ripercorre la storia di Vincenzo James Capone, la cui fama è stata oscurata dal celebre fratello Alphonse, il gangster a capo della malavita di Chicago all'epoca del Proibizionismo.

Completamente diversa sarà la strada intrapresa da Vincenzo, che più tardi adotterà il nome di Richard Joseph Hart, ispirandosi a William Surrey Hart, star hollywoodiana dei western muti: uno dei suoi film racconta di un personaggio dal passato oscuro, che trova il proprio riscatto nella nuova frontiera del *Far West*. Vincenzo si immedesima a tal punto nel personaggio del cowboy da assumerne l'identità. Nel 1908, dopo una lite con una banda rivale per difendere il fratello Alphonse, il giovane italoamericano sarà costretto a sparire dalla circolazione e allontanarsi per sempre da New York, lasciandosi alle spalle quell'ambiente corrotto che avrebbe inevitabilmente segnato il destino della sua famiglia.

Proseguendo in ordine cronologico, la storia segue Vincenzo più a ovest, nel Nebraska, dove diventerà un indomito agente del Proibizionismo.

Il libro descrive inoltre la criminalità diffusa a New York e Chicago in quegli anni, quando *gang* storiche di etnie diverse si scontrano tra loro e la malavita italoamericana stabilisce le proprie radici. La narrazione procede su due binari paralleli che non si incrociano mai: da un lato la proliferazione del crimine prima a Brooklyn e, in seguito, nella Chicago degli anni Venti, dove domina la figura di Al Capone; dall'altro, il tentativo di combattere la corruzione da parte del fratello Vincenzo, rifugiatosi nel villaggio di Homer, nel lontano Nebraska. Qui sarà conosciuto come *Two Gun Hart*, nome leggendario dovuto alle sue incontestabili abilità balistiche. In questa America profonda, tanto diversa dalla *Little Italy* newyorkese, l'italoamericano si sposa e ha dei figli, diventando ben presto un personaggio noto nella zona grazie alle sue imprese, di cui il testo riporta diversi esempi.

* Angelica Lembo studia Lingue e culture per l'editoria presso l'Università degli Studi di Verona.



Gli eventi narrati ne *La straordinaria storia di Vincenzo James Capone* mostrano un'attenta documentazione da parte dell'autore: il contenuto del testo è stato vagliato e approvato dai familiari del protagonista, Jeff G. Hart e suo figlio Corey Hart.

Contestualizzando la dura lotta di Hart al commercio illegale di bevande alcoliche, il libro fornisce poi un'interessante cornice storica sul periodo del Proibizionismo, in cui il suo mito prende forma. Grazie alla sua fama, viene nominato agente federale nelle riserve dei nativi americani, dove il problema dell'alcolismo era sempre più diffuso. Qui si guadagna il rispetto dei capi tribù della zona: sono proprio loro a dargli il nome di battaglia di *Two Gun*. Il racconto biografico è accompagnato da diverse fotografie provenienti dall'archivio privato della famiglia Hart, a testimonianza delle incredibili avventure dell'intrepido cowboy, disposto a tutto pur di combattere la criminalità dilagante.

Per via del suo carattere risoluto e irruento, si creerà più di un nemico, anche all'interno del dipartimento di polizia, dove molti lo consideravano un "agente dalla pistola facile." Questo giudizio trova conferma nel 1931, quando viene licenziato dal *Bureau of Indian Affairs* conseguentemente all'uccisione di un uomo disarmato: il criminale era un indiano ricercato, che probabilmente aveva opposto resistenza durante l'arresto; per questo, Hart non ha esitato a estrarre il revolver e a sparare. In seguito a questo evento, negli anni della Grande Depressione, il mito di *Two Gun* inizia ad appannarsi.

Gli ultimi due capitoli del libro, intitolati *Fantasma* e *Oblivio*, descrivono l'inesorabile declino sia di Richard J. Hart, sia di Al Capone: con la fine del Proibizionismo e la crisi avuta inizio nel 1929, gangster, uomini di legge e agenti federali si trasformano indistintamente in fantasmi: chi diventato leggenda, chi caduto nell'oblio.

Ne *La straordinaria storia di Vincenzo James Capone* viene messa in luce una vicenda perlopiù sconosciuta nel nostro paese, presentando la figura di un immigrato negli Stati Uniti che sfugge al cliché dell'italiano legato agli ambienti malavitosi delle metropoli americane nella prima metà del Novecento. L'autore si propone quindi di fare riemergere il mito ormai dimenticato del primo dei fratelli Capone, narrando anche le già conosciute vicende di Al *Scarface* Capone, più volte celebrate da un'ampia produzione cinematografica e letteraria.

È la storia di due fratelli che, partendo da una matrice comune, hanno poi intrapreso strade opposte: il primo è stato vittima di un percorso già prestabilito dall'ambiente corrotto in cui è cresciuto; il secondo, fuggendo dallo stesso destino, è invece riuscito a trasformarsi – seppur temporaneamente – nel prototipo dell'eroe del cinema western, per poi piombare nuovamente nell'oscurità.

Come afferma l'autore, quello di *Two Gun* "è un mito tipicamente americano, una figura unica di cui ci si è accorti troppo tardi, paradigmatica del nuovo mondo dove tutto è possibile e dove si può decidere il proprio futuro."¹

¹ La citazione è ripresa da un'intervista all'autore, nonché curatore, Vittorio Bocchi, dalla pagina internet del quotidiano di Salerno "La Città" (<http://www.lacittadisalerno.it/cultura-e-spettacoli/bocchi-decisivo-l-incontro-con-gli-eredi-quel-cognome-pesa-1.1053472>).